

Uniti contro la violenza

L'evidente incremento delle diverse forme di violenza osservato nella nostra società in questi ultimi anni ha spinto la Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti cantonali di Giustizia e Polizia, in stretta collaborazione con le Direzioni dei Dipartimenti della pubblica istruzione, a lanciare una campagna nazionale di prevenzione denominata «Uniti contro la violenza».

Considerata la recrudescenza di questo fenomeno anche nel mondo giovanile si è ritenuto opportuno coinvolgere nel progetto la scuola ed in particolare la scuola dell'obbligo.

Il concetto di questa campagna è stato elaborato da un'équipe di psicologi e pedagogisti, tra i quali figura il dr. Allan Guggenbühl, riconosciuto per i lavori condotti nel campo della violenza giovanile. Questo gruppo di specialisti ha messo a punto numerosi materiali di carattere informativo e didattico destinati alle famiglie, ai docenti e agli allievi delle scuole elementari e medie. I documenti sono disponibili in tedesco, francese e italiano.

La Divisione della scuola del Dipartimento dell'istruzione e della cultura ha istituito uno speciale gruppo di lavoro al quale ha affidato il compito di esaminare i materiali disponibili, ricercare le modalità più adatte per promuovere questa campagna nelle nostre scuole ed eventualmente fornire ulteriori spunti di riflessione e di lavoro su questo tema.

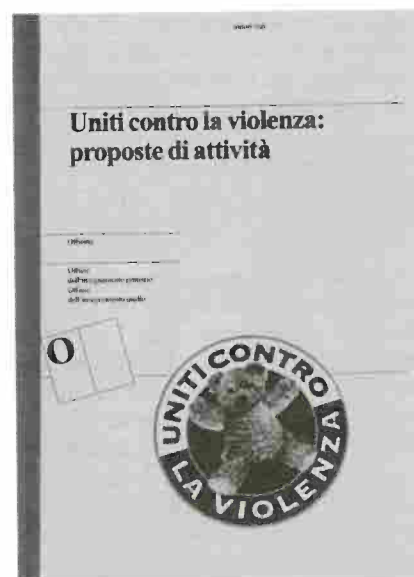
In questo rapporto, ottenibile presso l'Ufficio dell'insegnamento medio, il Gruppo ha voluto richiamare alcune considerazioni di fondo relative alla violenza in ambito scolastico, segnalare alcuni spunti per realizzare delle attività con gli allievi di età compresa fra i 6 e i 15 anni e infine ha espresso alcune osservazioni critiche sul materiale prodotto dai promotori della campagna nazionale.

Il contributo assicurato dal Gruppo di lavoro non mira a trattare in modo sistematico ed esaustivo un tema così complesso e delicato come quello della violenza, ma si prefigge, attraverso le schede didattiche prodotte, di suggerire agli istituti scolastici delle piste di lavoro che invitino a riflettere sulle diverse forme di violenza.

La scuola non è sicuramente impreparata di fronte a questo compito. In effetti sia i programmi scolastici, sia le leggi sulla scuola richiamano valori quali l'educazione alla pace, alla tolleranza e al rispetto delle persone, delle cose nonché la solidarietà verso i più deboli. Diversi istituti scolastici hanno realizzato, negli anni più recenti, importanti progetti mirati a prevenire la violenza. Si tratta quindi di agire nel segno della continuità e della promozione di ulteriori iniziative.

I membri del Gruppo di lavoro istituito dalla Divisione della scuola restano volentieri a disposizione degli istituti scolastici per fornire ulteriori informazioni in merito a questa iniziativa e per approfondire le schede contenute nel documento.

Ci auguriamo che le idee proposte, gli strumenti di riflessione elaborati e



le risorse messe a disposizione nell'ambito di questa campagna possano rappresentare un valido contributo per sostenere la scuola in questo importante compito educativo.

Franco Lazzarotto

Visín Luntán: nuove poesie di Fernando Grignola*

La lirica di Fernando Grignola si caratterizza per lo stile scarno e conciso: ai versi nominali, brevi, spediti («*bumbasina di póbi / in d'una bofada da vus*», pag. 21; «*brüsca estát da maratía / pòch suu 'n tinèll e tanti umbrii*», pag. 41), fanno da contrappunto le frasi ellittiche e senza punteggiatura («*tanta gént ai incrús / dar pianéta / tal e quál i stéll in ciél / sprofundát in d'un amen*», pag. 51). Esemplici, in questo senso, le ultime battute, concitate, del poema intitolato «*Sti fòss*»: «*i fòss i fantasmi / i vanzúsc massacrát / immügiát / sti böcc / stu piang da disperaziön / barlüm in televisiön / i öcc / i böcc / i fòss / sti mòrt tragédia da strasc*» (pag. 53). L'assenza degli articoli contribuisce a dare un'impressione di frammentarietà: «*sura 'r lagh brancada da ligurín*» (pag. 95).

Frequenti anche i verbi all'infinito, che conferiscono al verso un che di indefinito e di rarefatto: «*in cassina a pè biótt / sóta r'infèrnu dar técc / a pestá 'r caspiu sbruiént / da brasa e da fén*» (pag. 77); «*pelücá punciröö da còrsiga / a r'imbrüénent*» (pag. 81); «*magg in dra valéta / di cüs / in piéna nòcc / r'üsighnöö / un sögn a scultál*» (pag. 107); o ancora: «*caméi a gratá i finèstri / labróni süi scöss dra fantasía / a lapá sü ra saa*» (pag. 97). Descrizioni come queste, non ancorate nel tempo, si riferiscono indistintamente a passato, presente e futuro, a ciò che è vicino e insieme lontano.

Non a caso la raccolta si articola in due parti, intitolate «*Visín*» e «*Luntán*»; questa doppia valenza emerge già nella prima lirica: l'umanità, arrivata da un luogo lontano